

# «La felicità? Una questione politica»

Enrico Giovannini dell'Istat: «Misurare il benessere, ecco come si fa»

di Serena Bressan

**TRENTO.** Questo pomeriggio dalle ore 17, nell'aula 20 di Sociologia si tiene il seminario "Misurare il benessere delle persone e della società: una sfida per la statistica e la politica", organizzato dall'Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche (Irvapp). Un incontro nel quale docenti, studenti, politici e cittadini avranno la possibilità di dialogare con il presidente dell'Istat Enrico Giovannini, che presenterà nuovi strumenti per misurare il benessere in Italia.

**Presidente Giovannini, qual è la sfida che l'Istat si propone?**

Negli ultimi anni, è stato costante il dibattito sulla necessità di individuare un insieme di indicatori comuni di benessere che possano diventare delle linee guida per le politiche pubbliche. Si è ritenuto, pertanto, opportuno elaborare anche in Italia un nuovo set di strumenti per comprendere il reale livello di benessere sociale e individuale. E tali linee guida saranno definite in una tavola rotonda che vedrà anche il Cnel come protagonista.

**Che cosa è questo insieme di indicatori di benesse-**

**re?**

Non è facile misurare il benessere perché è un concetto multidimensionale. Pertanto, occorre ridurne la complessità selezionandone gli aspetti più significativi: gli indicatori. Il benessere non sarà più misurato solo tenendo conto del Pil, ma anche di elementi che attengono alla conoscenza individuale, alla salute, all'educazione, ai rapporti interpersonali, all'ambiente. E di tutte queste dimensioni si farà una valutazione di tipo oggettivo e soggettivo.

**Può trattarsi di nuovo modo per considerare la felicità delle persone?**

La sfida che ci proponiamo è sintomo di un processo culturale in corso. Ed è volta a facilitare il confronto sul benessere attraverso l'elaborazione di un insieme di indicatori che sia rappresentativo e trasparente per arrivare a un riconoscimento generale di questi concetti. L'Istat vuole giungere a una visione condivisa del benessere da un punto di vista sociale, economico e ambientale. Bisogna stare attenti, però, a non confondere il livello di benessere equo-sostenibile con la felicità personale. Anche se

sono concetti collegati. Il benessere è diverso dalla felicità, perché guarda alla società e alla vita dell'individuo nel suo complesso.

**La misurazione del benessere sarà effettuata anche tenendo conto dell'altro lato della medaglia, ovvero del disagio? E quali sono i risultati attesi per l'Italia?**

Quando si pensa al benessere, si pensa anche al malessere: bisogna tener conto del disagio. Per quanto concerne la realtà italiana, quello che preoccupa è la forte disuguaglianza nella distribuzione delle risorse all'interno del Paese, nonostante l'aumento del benessere materiale negli ultimi cento anni. Di qui nasce il bisogno di misurare il progresso della società andando oltre le misure di carattere economico. Si tratta di una questione politica con la "P" maiuscola. È essenziale, a questo proposito, che il benessere delle persone e la sostenibilità del sistema economico entrino a far parte del dibattito politico e culturale del nostro Paese, attraverso il dialogo tra rappresentanti politici, docenti, media e cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Qui in alto il presidente dell'Istat Giovannini che oggi a Sociologia parlerà della felicità e di come si può misurarla per stabilire il benessere comune

